



## **PRESENTAZIONE DEL VOLUME**

### **Informazioni generali**

**Autore: Valeria Tevere**

**Titolo del volume: La tutela internazionale dei diritti delle donne vittime di violenza – Riflessioni giuridiche in una prospettiva di genere**

**Casa editrice e luogo di stampa: GUTENBERG EDIZIONI – FISCIANO (SA) - ITALIA**

**Anno di pubblicazione: 2021**

**Pagine complessive e costo del volume: 1-144 – Il volume è “open access”**

### **Informazioni sul volume**

Il volume affronta il tema della tutela internazionale delle donne vittime di violenza con un approccio orientato ai diritti umani, che abbraccia, nel contempo, una prospettiva di genere. Esso si colloca nel filone giusinternazionalfemminista che gradualmente si sta affermando anche nella dottrina italiana. L'opera è strutturata in tre capitoli che ben potrebbero costituire dei saggi autonomi per i temi trattati. Nel primo capitolo sono illustrate le fonti a livello internazionale e regionale in materia, con particolare riguardo al sistema del Consiglio d'Europa, ed in particolare alla Convenzione sulla prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e contro la violenza domestica, firmata ad Istanbul nel 2011 ed entrata in vigore nel 2014. Si è anche affrontato il tema del processo di ratifica dell'Unione Europea alla Convenzione di Istanbul, guardando alle possibili interazioni con l'ordinamento dell'UE. A tal riguardo, valga evidenziare che il quadro normativo unionistico è in divenire e la Commissione europea ha inteso promuovere, anche nel caso in cui non si perverrà alla ratifica della

Convenzione di Istanbul, un'iniziativa legislativa per armonizzare i reati riconducibili alla violenza di genere. Nel primo capitolo è stata, inoltre, posta l'attenzione anche al meccanismo di monitoraggio del Gruppo di esperti del GREVIO sull'attuazione della Convenzione di Istanbul da parte degli Stati contraenti. Nel secondo capitolo si è trattato il tema delle donne migranti vittime di violenza, con un'analisi dell'art. 60 della Convenzione di Istanbul. La predetta disposizione prevede l'impegno delle parti di adottare le misure necessarie per garantire che la violenza contro le donne basata sul genere possa essere riconosciuta come una forma di persecuzione ai sensi dell'art. 1, A (2) della Convenzione di Ginevra del 1951. Secondo l'autrice sono ormai maturi i tempi per adottare un'interpretazione "gender sensitive" anche della Convenzione di Ginevra per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Al riguardo, sono stati anche riportati casi giurisprudenziali di diritto interno nei quali i giudici italiani hanno adottato approcci interpretativi di genere, riconoscendo alla luce della Convenzione di Istanbul la protezione internazionale a donne vittime di violenza. Inoltre sono state esaminate alcune fattispecie specifiche di violenza di genere su donne migranti, rispettivamente le mutilazioni genitali femminili ed i matrimoni forzati. È stato dedicato un paragrafo anche al tema, fortemente interconnesso, delle donne vittime di tratta, tratteggiando il quadro normativo internazionale specifico.

Infine, nel terzo capitolo è stata analizzata la giurisprudenza della Corte di Strasburgo in materia, con particolare riguardo ai casi di condanna dell'Italia (caso *Talpis c. Italia* del 2 marzo 2017; caso *J.L.c. Italia* del 27 novembre 2021 di cui il volume presenta una delle prime analisi).

Nel caso *Talpis* lo Stato italiano è stato condannato per aver violato l'art. 2 CEDU (diritto alla vita), l'art. 3 CEDU e l'art. 14 CEDU (divieto di non discriminazione) in quanto non ha protetto una donna ed i suoi figli dagli atti di violenza domestica del marito. Conseguentemente uno dei figli della donna è stato ucciso dal padre che ha tentato di uccidere anche la compagna. Lo Stato italiano dunque è venuto meno agli obblighi internazionali di prevenzione, protezione e repressione delle vittime di violenza di genere.

Nel caso *J.L.c. Italia* i giudici di Strasburgo hanno ritenuto violato l'art. 8 CEDU (diritto al rispetto della vita privata e familiare) per non aver protetto una ragazza, vittima di stupro, non solo sotto l'aspetto dell'integrità fisica e morale, ma anche dalla vittimizzazione secondaria nel processo.

La Corte EDU non ha, infatti, reputato corretto l'operato delle autorità giudiziarie le cui decisioni hanno riprodotto stereotipi sessisti con l'uso di linguaggi volti a scoraggiare la fiducia della vittima di reato nel sistema giudiziario.

L'autrice, attraverso le analisi giurisprudenziali, ha osservato come la Corte di Strasburgo abbia adottato interpretazioni "gender sensitive" della CEDU, riconducendo le forme di violenza di genere agli articoli 3 ed 8 CEDU. Infine nel volume non è stato trascurato il profilo attuativo interno, dedicando attenzione soprattutto alla giurisprudenza dei giudici di merito e di legittimità in cui si è tenuto conto di un'interpretazione di genere della CEDU e dello strumento internazionale della Convenzione di Istanbul.

In conclusione, il volume di Valeria Tevere può rappresentare un utile strumento per comprendere lo stato dell'arte sulla tutela internazionale delle donne vittime di violenza. Il quadro normativo e giurisprudenziale è in continua evoluzione ed i risultati conseguiti dalla Tevere, messi a disposizione della comunità scientifica, potranno senza dubbio rappresentare un punto di partenza per futuri studi in merito.